PREMESSA

1. La presente relazione viene approntata in attuazione del disposto dell'art. 6 della legge 331 del 14 novembre 2000. In particolare, esso riguarda lo "stato della disciplina militare " ed il "livello di operatività delle singole Forze Armate".

2. Il documento si compone di due parti, di cui:
   a. la *prima* esamina i dati di maggior interesse, che durante l'anno 2003 hanno inciso sullo stato della disciplina del personale militare, e fornisce valutazioni riepilogative sulla condizione morale del personale militare e sulle situazioni che ne descrivono il quadro generale.
      In sintesi, sono illustrati gli aspetti relativi a:
      - andamento disciplinare;
      - infortunistica militare;
      - questioni concernenti la situazione infrastrutturale e degli alloggi;
      - situazione degli Organismi di Protezione Sociale;
      - principali eventi connessi all'esercizio della Rappresentanza Militare;
      - risultati di maggior prestigio conseguiti nelle competizioni sportive militari internazionali.

      Inoltre, particolari approfondimenti sono dedicati all'illustrazione delle problematiche concernenti:
      - l'integrazione del personale volontario femminile nelle Forze Armate;
      - l'immissione nel mondo del lavoro dei militari volontari congedati senza demerito;
      - il trattamento economico e pensionistico del personale militare (Allegato "A");
      - il nonnismo (Annesso 1).

   b. La *seconda* dà un quadro di situazione sui livelli di operatività espressi da ogni singola Forza Armata durante l'anno 2003.

PAGINA BIANCA

TITOLO I

Relazione sullo stato della disciplina militare e sullo stato dell'organizzazione delle Forze Armate

(Legge 14 novembre 2000, n. 331, art. 6)

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

(Condizione morale – Allegato "A")

Nel corso dell'anno 2003 le Forze Armate hanno continuato ad assolvere i compiti istituzionali con notevole impegno in termini di uomini, mezzi e materiali. Il personale militare ha confermato di essere in possesso sia di elevata preparazione tecnico-professionale che di una spiccata capacità di adattamento ai più diversi contesti operativi, evidenziando al contempo un sentito spirito di corpo ed una costante dedizione al servizio.
Ciò ha facilitato il conseguimento degli obiettivi prefissati, in special modo nell'ambito dei contesti ove le attività operative, addestrative e logistiche si sono rivelate più impegnative, nel territorio nazionale ed all'estero.
Il prolungato impiego di considerevoli risorse umane, anche in località disagiate e distanti dal territorio nazionale, ha confermato come il personale, animato da alto senso del dovere e pienamente consapevole del proprio ruolo istituzionale, sia stato capace di soddisfare con prontezza e professionalità tutte le esigenze.
In particolare i numerosi impegni fuori dal territorio nazionale, in IRAQ, AFGHANISTAN, BOSNIA, KOSOVO, ALBANIA, FYROM, ecc. ed il confronto e l'integrazione con le Forze Armate di altri Paesi hanno inciso positivamente sull'aspetto motivazionale del personale di ogni ordine e grado. Ne è derivata una maggiore consapevolezza del proprio valore professionale, unitamente ad un accresciuto orgoglio nazionale per i riconoscimenti ottenuti tanto dalle Forze Armate di altri Paesi quanto dalle popolazioni locali.
In tale contesto si inserisce sia la necessità di disporre di equipaggiamenti, di mezzi e sistemi d'arma sempre più adeguati alle esigenze operative, sia l'aspirazione a vedere riconosciuta la peculiarità della condizione militare. Per quest'ultimo aspetto nel corso dell'anno 2003 sono stati varati importanti provvedimenti quali l'introduzione del sistema parametrale per i ruoli direttivi, una certa valorizzazione del trattamento economico dei Dirigenti e di quello relativo al personale di grado immediatamente inferiore ad essi (Ten.Col./Magg ed equiparati).
Permangono, tuttavia, motivi di insoddisfazione che finiscono per incidere sul sereno svolgimento dei compiti delle diverse categorie. Ci si riferisce, in particolare, a:

- mancata estensione ai Dirigenti, anche nell'anno 2003, dei contenuti del provvedimento di concertazione che ha interessato il personale direttivo per il biennio 2002-2003;
- problematica del "riallineamento" delle carriere dei Marescialli delle Forze Armate ai pari grado dell'Arma dei Carabinieri e delle Forze di Polizia in genere;
- valorizzazione dei gradi parametrali, che non è stato possibile conseguire del tutto a causa della limitatezza delle risorse;

- soluzione di alcuni problemi di stato giuridico e di avanzamento per le diverse categorie, che necessiterebbero di provvedimenti correttivi, in vista del conseguimento del modello interamente professionale;
- revisione del sistema di reclutamento dei volontari, in modo da completare il processo di trasformazione in senso professionale delle F.A., assicurando sicuri sbocchi di carriera al personale in ferma breve e rendendo possibile la sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva;
- problemi connessi con la disponibilità di alloggi di servizio, soprattutto alla luce del processo di riorganizzazione in atto per le F.A.;
- mancato varo di norme volte ad attivare la previdenza complementare, per assicurare un futuro pensionistico adeguato soprattutto al personale delle categorie più giovani.

Su tutte le predette materie la Difesa ha intrapreso le opportune iniziative volte a risolvere le relative problematiche. E' auspicabile che siano varati i provvedimenti necessari ad assicurare le corrispondenti risorse finanziarie, affinché il personale veda sempre più riconosciuto l'importante ruolo che svolge nell'ambito della società e possa continuare ad operare con maggiore serenità nell'adempimento dei difficili compiti affidati in Italia e all'estero.

CAPITOLO II

(Disciplina - Allegato "B")

Il quadro generale dell'andamento disciplinare del personale delle Forze Armate e dell'Arma dei Carabinieri, nell'anno 2003, ha fatto registrare nell'insieme, a differenza dell'anno 2002, un lieve aumento del numero delle sanzioni disciplinari di corpo pari a circa il 9,46%. Le infrazioni contestate, spesso imputabili all'inesperienza dei Quadri più giovani, risultano, nel complesso, di scarsa gravità e tali da non recare nocumento all'immagine ed al prestigio delle Forze Armate. Le sanzioni di stato, al contrario delle sanzioni disciplinari, hanno avuto una percettibile riduzione di circa il 20,58%.

Nell'anno in esame sono stati adottati nei confronti di Ufficiali e Sottufficiali delle tre Forze Armate complessivamente 2.806 provvedimenti disciplinari di corpo contro i 2.645 comminati nel 2002 (Appendice 1 all'All. "B").

Relativamente alle sanzioni di stato, si è registrata globalmente una discreta diminuzione dei casi. Infatti, se per la categoria degli Ufficiali c'è stato un lieve aumento dei puniti (27 contro i 26 del 2002), per la categoria dei Sottufficiali si è registrato un netto decremento (42 casi a fronte dei 64 dello scorso anno).

Per quanto concerne i militari di leva, l'anno in argomento ha messo in mostra un discreto aumento delle infrazioni disciplinari di corpo 70.651 rispetto alle 64.136 dell'anno precedente. La maggior parte dei casi (60.390) ha riguardato comportamenti puniti con la "consegna" - pertanto di limitata valenza disciplinare - riconducibili, generalmente, a negligenza nell'espletamento del servizio e a ritardi nel rientro da licenze e permessi; limitatamente alle sanzioni di stato sono stati rilevati 12 casi.
I dati riferiti all'Arma dei Carabinieri evidenziano che nell'anno in questione (appendice 2 all'Allegato "B") sono state irrogate, globalmente, 16 sanzioni di corpo (di cui una consegna di rigore) nei confronti degli Ufficiali e 643 sanzioni di corpo (di cui 45 consegne di rigore) nei confronti di Sottufficiali. In riferimento alle sanzioni di stato, si evidenziano globalmente 58 casi, di cui 30 afferiscono al ruolo degli Ispettori e 5 a quello dei Sovrintendenti.
Nei confronti di Appuntati e Carabinieri sono state decretate complessivamente 1.100 sanzioni di corpo (delle quali 66 punite con la consegna di rigore); per quanto concerne le sanzioni di stato sono stati rilevati 23 casi.

Limitatamente al riepilogo delle sanzioni penali decretate dall'Autorità Giudiziaria Militare (appendice 3 all'All. "B"), si evidenzia come, prevalentemente, le sentenze conclusive di condanna pronunciate nel 2003 (908 su 1.698) abbiano riguardato soprattutto i reati contro la disciplina militare: diserzione (672); abbandono di posto e violata consegna (137); insubordinazione con minaccia e ingiuria (84). Sono state adottate, altresì, 143 sentenze per reati contro la persona.

CAPITOLO III

(Infortunistica militare - Allegato "C")

La situazione dell'infortunistica militare relativa all'anno in esame è sostanzialmente in linea con quelle degli anni precedenti. Gli Alti Comandi militari hanno continuato ad esercitare una costante ed attenta azione di prevenzione e di controllo tesa a contenere quanto più possibile, nel numero e negli effetti, i danni ai singoli e all'intera comunità militare e nazionale. Tuttavia, nel corso del 2003, nell'ambito dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e dell'Arma dei Carabinieri, sono deceduti complessivamente 258 militari, con un incremento di 42 unità rispetto all'anno 2002.
La maggior parte dei decessi (198 su 258, pari a circa il 76 %) è riconducibile ad eventi verificatisi fuori servizio, in larga misura dovuti ad incidenti automobilistici (81 su 258 pari a circa il 31 %), durante le licenze, permessi o in libera uscita.
Trend molto variabile quello del fenomeno dei suicidi, 32 casi nell'anno in questione, che ha messo in mostra un cospicuo aumento rispetto agli altri anni sino ad oggi monitorizzati. Anche per l'anno 2003, il dato riferito all'Arma dei Carabinieri, attestato sullo stesso valore dell'anno

2002 (14 casi), tende a rappresentare una parte rilevante del dato generale delle Forze Armate: dei 32 casi di suicidio rilevati nell'anno in esame, 14 di essi, pari a circa il 44% degli atti di autolesionismo, si sono verificati nell'Arma. Ammontano invece a 23 i decessi avvenuti in servizio, 17 per attentati fuori dal territorio nazionale (Nassiryah), 3 per incidenti di volo, 1 per uso di armi da fuoco, 1 in addestramento ed 1 per lotta alla delinquenza ed eversione.

CAPITOLO IV

(Infrastrutture, alloggi di servizio ed organismi di protezione sociale)

1. Situazione generale

L'adeguata disponibilità di infrastrutture moderne e funzionali è uno dei fattori che condizionano l'efficienza di tutto lo strumento militare e, di riflesso, le capacità operative esprimibili dalle Forze Armate.
L'importante tematica interessa, infatti, sia i militari di truppa, i quali si aspettano di trovare nelle caserme situazioni non del tutto diverse da quelle dell'ambiente familiare, sia i Quadri, soggetti a frequenti cambiamenti di sede e per i quali la disponibilità di alloggi di servizio è condizione necessaria per rendere meno gravosa la mobilità.

Si tratta, pertanto, di obiettivi che oltre ad incidere favorevolmente sul benessere e sul morale del personale sono fondamentali anche ai fini dell'efficienza organizzativa ed operativa dello strumento militare. Al riguardo, è da rilevare che l'attuale parco infrastrutturale, molto vetusto ed in parte realizzato dopo il secondo conflitto mondiale, non sempre consente di garantire condizioni rispondenti alle moderne esigenze. Nel corso degli anni, nel pur limitato quadro delle risorse finanziarie messe a disposizione sui pertinenti capitoli di spesa, molto è stato fatto ma non ancora sufficiente per adeguare e rendere efficace ed efficiente tutto il parco infrastrutturale delle F.A..

In tale contesto, nel corso del 2003 la Difesa ha continuato ad eseguire interventi di mantenimento e di ammodernamento/rinnovamento delle infrastrutture, finalizzati al miglioramento della qualità della vita con particolare riguardo agli standard abitativi. Anche nell'anno in esame l'A.D. ha proseguito nell'azione di miglioramento ed ammodernamento degli immobili, al fine di renderli sempre più funzionali ed idonei ad ospitare la crescente componente volontaria maschile e femminile.
Inoltre, proprio con l'ingresso dei volontari è risultata ancor più evidente la necessità di prevedere un nuovo piano di costruzione alloggi per il personale militare. A tal riguardo, la Difesa sta esercitando ogni sforzo per sviluppare un programma di progressiva razionalizzazione, attraverso la dismissione, ovvero la permuta, di tutte le infrastrutture non più idonee alle mutate esigenze delle Forze Armate.

Oltre ai citati interventi nel settore alloggiativo (camerate/alloggi e servizi igienici), assumono particolare rilevanza, ai fini del miglioramento della qualità della vita, quelli relativi a:

- **mense e refettori:** quasi tutte le caserme sono ormai dotate d'impianti "self service" e di locali idonei ed accoglienti per la consumazione dei pasti; gli interventi realizzati e/o programmati hanno lo scopo di eliminare quanto prima il "catering veicolato" dalle caserme;
- **impianti di riscaldamento:** si sta continuando nell'opera di ammodernamento degli impianti obsoleti e vetusti alimentati a gasolio, sostituendoli con impianti moderni ed alimentati a metano, tali da garantire economicità ed efficienza di gestione;
- **sale convegno:** sono state adeguate ed organizzate le strutture esistenti, in modo da renderle rispondenti alle mutate esigenze del personale volontario;
- **messa a norma:** attraverso sistematici interventi ed un consistente impegno finanziario, la Difesa sta provvedendo a realizzare gli standard di sicurezza richiesti.

In Allegato "D" il prospetto riepilogativo degli oneri sostenuti nel 2003 nei settori d'intervento, suddivisi per cpt. finanziari, che evidenzia un incremento complessivo della spesa pari al 6%.

2. Alloggi di servizio

Gli alloggi attualmente disponibili sono circa 18.000, a fronte di un complesso di circa 100.000 potenziali utenti. Dal raffronto fra i citati dati emerge un valore di "*aspettativa*" d'alloggio pari a circa 1 a 5 (rapporto alloggi/ potenziali utenti). Tale valore decade se si tiene conto degli alloggi in attesa di radicale manutenzione, di quelli occupati da personale in quiescenza od ubicati in aree ove sussiste una maggiore richiesta per la presenza di numerosi Reparti, nonché dell'avvio di un piano di alienazione (circa 4.000 alloggi) previsto dalla legge 24 novembre 2003, n. 326 che dispone l'alienazione, con alcune eccezioni, degli alloggi i cui conduttori siano nella posizione di "*Sine Titulo*".
Entro i prossimi anni le Forze Armate avranno una connotazione completamente professionale ed il Modello di Difesa ipotizzato, sulla base dei dati attuali, prevede la consistenza totale di circa 190.000 unità di cui oltre la metà costituita da Volontari (in ferma prolungata od in SP). Il personale Volontario in s.p., con l'entrata in vigore del nuovo Regolamento sugli alloggi vedrà riconosciuto lo stesso diritto di accedere ad alloggi demaniali, sino ad ora riservato ad U. e SU., per cui il numero dei potenziali utenti di alloggi demaniali aumenterà considerevolmente.

In tale quadro, la nuova tipologia edilizia da adottare per l'accasermamento dei volontari (standard ottimale), potrebbe consentire, in prospettiva, anche il soddisfacimento delle esigenze alloggiative di piccoli nuclei familiari, previa esecuzione di modesti lavori di adeguamento. In tale ottica, sia le aree di sedime delle caserme ove realizzare nuove palazzine sia gli interventi di ammodernamento dei fabbricati esistenti saranno individuati con il criterio della futura enucleazione degli alloggi in questione, al fine di non pregiudicare la funzionalità delle infrastrutture militari.

A seguito dell'approvazione della legge 20 ottobre 1999 n. 380, che ha istituito il Servizio Volontario femminile, lo Stato Maggiore della Difesa ha adottato una "policy" infrastrutturale "ad hoc" in coordinamento con le Forze Armate. In particolare, avuto riguardo alla progressione del reclutamento per i vari ruoli, è stato disposto che le realizzazioni e/o gli adeguamenti di carattere infrastrutturale dovessero riguardare inizialmente gli istituti di formazione dei Quadri (Accademie e Scuole) e successivamente le unità addestrative e quelle d'impiego dei Volontari.
Per quanto concerne l'alloggiamento del personale femminile, le linee di indirizzo della Forza Armata sono volte a perseguire l'obiettivo di porre le "donne soldato" nelle medesime condizioni previste per i colleghi uomini, garantendo la "privacy" nelle situazioni strettamente indispensabili, anche al fine di eliminare possibili motivi di attrito tra i due sessi con conseguenti riscontri negativi sullo spirito di corpo dei reparti.
In sintesi, per la componente femminile sono stati previsti ambienti riservati soltanto nel settore alloggiativo, allo scopo di evitare la promiscuità con i militari di sesso maschile.
L'assegnazione di personale femminile nei vari Enti e Reparti, peraltro, non è subordinata all'esistenza in caserma di camerette "ad hoc", bensì ad una preventiva quantificazione, per ogni singola infrastruttura, del numero di posti letto disponibili in ambienti separati da quelli destinati al personale maschile (interi edifici oppure aliquote o piani completi di essi, anche mediante la realizzazione, qualora necessario, di accessi "dedicati").

In tale quadro, le esigenze infrastrutturali connesse con l'inserimento di personale femminile nelle F.A. saranno soddisfatte nell'ambito del citato progetto di adeguamento degli alloggi agli standard previsti per i volontari.

Nell'ambito delle strategie perseguibili per fronteggiare il problema degli alloggi è stata presa in considerazione una moderna metodologia finanziaria/operativa per lo sviluppo di programmi infrastrutturali d'interesse pubblico, nota come "*Project Financing*", che prevede il seguente percorso attuativo:

- l'A.D. individua le esigenze precisando il numero di alloggi da realizzare in ogni località, mettendo a disposizione l'area edificabile;

- la realizzazione del programma è affidata, a seguito d'apposita gara, ad un *Ente gestore* che, con proprie risorse tecnico/finanziare, provvede alla costruzione degli alloggi secondo standard indicati dalla Difesa. La proprietà degli immobili rimane all'Ente gestore che assume anche l'onere delle spese di mantenimento;
- l'Ente gestore concede in uso gli alloggi al personale militare, sulla base di indicazioni dell'A.D., ad un canone "accessibile" e conveniente rispetto al mercato;
- il canone mensile può consentire al personale militare di "riscattare" l'alloggio;
- l'A.D. si assume l'onere di garantire il pagamento dei canoni di locazione per gli alloggi che dovessero rimanere transitoriamente inutilizzati;
- a ciascun utente verrebbe consentita la scelta fra la formula di *affitto puro* o quella del *riscatto*, con possibilità di passare in ogni momento dall'una all'altra formula, consentendo di pervenire alla proprietà dell'alloggio nell'arco di circa venti anni.

Attualmente, l'Amministrazione Difesa sta perseguendo l'obiettivo di verificare, su un piano di pratica applicazione, la metodologia messa a disposizione dal "*Project Financing*", nonché la necessità di rivitalizzare l'adozione di strumenti normativi di settore volti a soddisfare le esigenze dell'A.D..

3. Organismi di protezione sociale

L'attività di assistenza e benessere per il personale militare viene attuata attraverso gli Organismi di Protezione sociale (OPS) e sono disciplinati dalla Pub. SMD-G-023 ed. 1999, "Direttiva per gli interventi di protezione sociale nell'ambito delle F.A. recante modalità per la gestione e la rendicontazione".
L'Amministrazione militare, da sempre, pone la massima cura nella ricerca di strumenti ed iniziative diretti all'istituzione ed al mantenimento di circoli ricreativi, assistenziali e culturali tesi a promuovere e mantenere i vincoli sociali tra il personale al fine di sviluppare rapporti di convivenza e di relazioni interpersonali anche con la realtà esterna. Al personale militare e civile dell'A.D. nonché ai loro familiari è consentito, quindi, di utilizzare apprestamenti logistici, sportivi, culturali e ricreativi, quali soggiorni marini e montani, aventi peculiari caratteristiche climatiche ed ambientali per trascorrervi dei periodi di riposo, per il recupero psico-fisico, durante il tempo libero.
In riferimento alle peculiari funzioni ed alla natura delle attività svolte, gli OPS sono stati catalogati in:

- **organismi di supporto logistico**: Sale Convegno integrate nei Reparti operativi ed addestrativi, a connotazione tipicamente militare. Beneficiario dell'organismo è il personale in servizio presso il Reparto dove è costituito lo stesso OPS. Hanno la finalità di contribuire a migliorare la funzionalità e l'efficienza delle Unità,

Enti e Reparti, di rafforzare lo "spirito di corpo" tra il personale, promovendo e alimentando vincoli di solidarietà militare mediante la partecipazione ad attività ricreative, sportive e culturali;

- **organismi di protezione sociale**: Circoli a favore di Ufficiali, Sottufficiali, Volontari, Ispettori, Sovrintendenti, Appuntati e Carabinieri in servizio ed in quiescenza. Trattasi di organismi concepiti a connotazione territoriale (cosiddetti Circoli di Presidio) per l'ampia aggregazione, anche fra generazioni diverse. Costituiscono Comunità sociali intese a conservare integro lo "spirito di corpo" e svolgono attività ricreative, culturali, sportive e di assistenza promovendo e rafforzando i rapporti con l'ambiente esterno;
- **organismi a connotazione mista:** Circoli Ricreativi per i Dipendenti della Difesa (CRDD), il cui personale beneficiario è prevalentemente civile. Sono concepiti quali Organismi di supporto logistico per il personale in servizio, se integrati in Enti e Reparti, o quali Organismi di protezione sociale per il personale in servizio ed anche in quiescenza in un più ampio contesto territoriale. Svolgono anch'essi attività sociali, ricreative, culturali, sportive e di assistenza;
- **organismi di particolare protezione sociale**: Soggiorni Marini e Montani. Hanno la finalità di consentire prioritariamente al personale in servizio di trascorrere periodi di riposo e di recupero psico-fisico in località aventi peculiari caratteristiche climatiche ed ambientali.

Le suddette strutture possono essere integrate con servizi alloggiativi, di ristorazione, sportivi e di balneazione. Inoltre, le stesse possono essere utilizzate anche per le attività di rappresentanza e/o promozionali, debitamente programmate ed autorizzate.

Attualmente sono previste due forme di gestione: diretta attraverso l'utilizzo di capitoli di bilancio dell'A.D. ovvero di affidamento in concessione (a Organizzazioni/Associazioni tra dipendenti, Enti o terzi).

CAPITOLO V

(Rappresentanza Militare)

1. Situazione generale

L'attività della Rappresentanza Militare (RM) nell'anno 2003 si è sviluppata attraverso vari incontri tra gli Organismi di RM ai vari livelli. Le autorità di vertice hanno esaminato con adeguata attenzione le richieste e le proposte del COCER, anche attraverso incontri – formali ed informali – destinati ad assicurare un proficuo confronto di idee sui problemi di maggiore interesse collettivo.